Le gravissime accuse della commissione ministeriale non hanno fermato la mano agli speculatori

Dopo l'inchiesta, nulla è cambiato a Reggio

Documentiamo come dal 1966 ad oggi gli amministratori democristiani hanno perseguito gli stessi indirizzi rovinosi per la città - Quattro anni per approntare un P.R. ancora inefficace - 900 licenze concesse in due mesi, di cui 400 in due giorni - Alcuni fautori della speculazione domani al comizio del « Comitato d'agitazione »

Dal nostro inviato

REGGIO CALABRIA 20

All'epoca della conclusione dell'inchiesta ministeriale sullo scempio edilizio di Reggio della cui relazione — rimasta finora segreta — abbiamo ieri pubblicato ampi brani Pietro Battaglia era stato appena eletto sindaco con una maggioranza ed una giunta di centro sinistra La schiacciante mole del materiale di accusa raccolto dalla commissione (che tra poco riassumeremo per comodità del lettore) non tocca dunque tanto l'attuale sindaco promotore dei « moti » delle scorse settimane quanto il suo immediato predecessore Adesi Barone e gli altri sindaci ed assessori democristiani dalla Liberazione al 1966

Al termine dell'nostro servizio di ieri ci siamo tuttavia domandati cosa avvenne dopo che il ministro Mancini portò a conoscenza della Giunta comunale di Reggio la sostanza delle conclusioni dell'indagine? mutarono l'indirizzo e l'operato dei maggiori responsabili democristiani, a cominciare dal neo sindaco Battaglia? — e aggiungiamo oggi — i rappresentanti socialisti e socialdemocratici (allora unificati) e quelli repubblicani facenti parte della maggioranza esercitarono la dovuta vigilanza e le dovute pressioni per impedire il perpetuarsi dello sconcio che aveva procurato decine di miliardi di utili in pochi anni a un numero ristrettissimo di grandi speculatori al prezzo della deturpazione rovinosa di una intera città ed ai danni dei suoi 160 mila abitanti?

Per rispondere a queste domande, è necessario che ritorniamo alle accuse contestate dalla commissione ministeriale d'indagine all'operato del comune di Reggio Le riassumiamo brevemente così

1) di avere disatteso per oltre 20 anni all'obbligo imposto dalla legge urbanistica del 1942, di approntare un nuovo piano regolatore della città, in sostituzione di quello ormai superatissimo approvato nel 1911 dopo il tremendo terremoto del 1908

2) di avere sistematicamente violato il regolamento di igiene il quale — in assenza di un nuovo piano regolatore — avrebbe potuto *« evitare almeno, che sorgessero edifici e quartieri insalubri »*

3) di avere concesso licenze edilizie sulla base di progetti che alteravano la reale situazione per cui anche in violazione delle leggi « antisismiche » si sono potuti costruire edifici che restringevano le sedi stradali sotto il limite minimo di 10 metri;

4) di avere, in tal modo reso possibile *« quella degradazione di prestigiosi ambienti naturali, che oggi purtroppo si deve constatare assieme ad irreparabili assurdi edilizi che impediranno per sempre oltre che il godimento di tali ambienti, anche l'attuazione della rete viaria e degli altri impianti e servizi pubblici di prima necessità »*,

5) per concludere riportiamo in un breve florilegio alcune delle più incisive espressioni con le quali la commissione ministeriale di inchiesta ha qualificato l'operato delle amministrazioni comunali democristiane di Reggio *« situazione di totale indisciplina che impera nell'ambiente il quale non ricusa di ricorrere ad illeciti mezzi per soddisfare private esigenze speculative »* — *« questo incivile e riprovevole comportamento delle amministrazioni comunali »* — *« il malgoverno della città di Reggio Calabria »* — *« i nuovi insediamenti di Reggio Calabria sono stati edificati presso a poco nel modo in cui avrebbero potuto realizzarsi nell'immaginario più incivile ed anarcoide luogo del globo forse con la sola differenza che a Reggio Calabria i progetti sono stati regolarmente bollati (e ciò anche per inconfessabili motivi) »* — *« ravvisare nell'irresponsabile e disinvolta attività degli amministratori di Reggio Calabria la fondamentale e sostanziale causa di tanto disordine di tanto danno di tanta irreparabile distruzione dell'ambiente naturale »* — *« appare indispensabile precisare alla amministrazione comunale le responsabilità che la stessa si è assunta con la sistematica violazione delle norme di igiene »*

Sappiamo che dopodomani sabato è stato convocato un altro comizio dal cosiddetto « comitato unitario di agitazione » Sul palco degli oratori saranno presenti alcuni dei personaggi qualificati con le espressioni sopra riportate dalla commissione d'inchiesta Oseranno costoro parlare a nome della cittadinanza mentre in tutti questi anni si sono comportati come i procacciatori di affari (affari di decine di miliardi) per se stessi e per pochi grossi imprenditori ai *danni di una popolazione che* è stata costretta a cacciare di tasca propria quelle decine di miliardi e che ha visto la propria città subire *« danni irreparabili »*? Oserà parlare tanto per fare un nome l'ing *Zoccali attualmente uno dei* capi del comitato il quale ha potuto svolgere negli ultimi anni — non certo con sacrificio del proprio portafoglio — la duplice attività di progettista e insieme di membro influentissimo della commissione edilizia del Comune incaricata di esaminare i progetti il quale cioè in definitiva si è trovato nella posizione di chi controlla se stesso?

Ma torniamo al nostro tema Si tratta ora di vedere se dopo le gravissime conclusioni dell'indagine ministeriale le cose a Reggio sono cambiate Divideremo la nostra risposta in alcuni punti

a) In una lettera del sindaco di Reggio in data 14 maggio 1966 indirizzata alla commissione di inchiesta (lettera nella quale oggettivamente veniva ammessa la sistematica violazione del regolamento di igiene nel rilascio delle licenze edilizie) si riconosceva la estrema urgenza di approntare il nuovo piano regolatore della città E tuttavia passarono ben due anni prima che il 15 marzo 1968 il Consiglio comunale affidasse l'incarico per la redazione del P G R al prof Quaroni ed altri due anni ancora perchè nella primavera scorsa il nuovo piano fosse approvato Ora tale approvazione non avrà alcun effetto pratico finchè non verranno approvati i piani particolareggiati quanti altri anni dovranno passare? quante altre deturpazioni non verranno nel frattempo consentite?

b) Un occasione decisiva per dimostrare la volontà di un ravvedimento e di nuovi indirizzi urbanistici era stata offerta agli amministratori reggini dalla scadenza della legge ponte al 31 agosto 1968 Reggio fu invece tra tutte le città italiane una di quelle in cui si assistette approfittando appunto in senso negativo della legge ponte alla corsa più sfrenata nella concessione di nuove licenze edilizie Nei soli mesi di luglio e agosto vennero rilasciate ben 900 nuove licenze cioè quasi il doppio delle licenze rilasciate in tutto l'anno precedente e il triplo di quelle del 1966 E di quelle 900 licenze addirittura 400 vennero approvate negli ultimi due giorni di agosto Come fu possibile alla Sezione urbanistica del Comune dove lavoravano due soli ingegneri esaminare vaglione e dare il benestare per un così gran numero di progetti in poche ore?

Il magistrato che ci accompagnò giorni fa in una visita sui luoghi dello scempio edilizio della città espresse l'opinione che in tale circostanza è possibile ravvisare chiaramente il reato di falso in atto pubblico Ma a noi che non siamo magistrati non interessa tanto l'aspetto giudiziario della questione Ci preme piuttosto sottolineare che il sindaco Battaglia (firmatario di quella valanga di licenze concesse praticamente alla cieca) e gli altri responsabili dell'amministrazione comunale diedero la prova in quella *occasione di non voler affatto* invertire la disastrosa tendenza che già tanti danni irreparabili aveva provocato Anzi venne favorito oggettivamente disfrenamento di una seconda ondata speculativa estendendo a dismisura a nuove zone della città le rovine provocate dalla precedente Se la commissione d'indagine nel 1966 parlava di *« danni irreparabili »* che *si impediranno per sempre »* la correzione di *« tanta irreparabile distruzione dell'ambiente naturale »* e perfino *« l'attuazione della rete viaria e degli altri impianti e servizi pubblici di prima necessità »* — quali altri danni senza rimedio non avrebbe provocato la concessione di altre novecento licenze? Non si comprometteva in tal modo la stessa efficacia del nuovo piano regolatore di là da venire? Non è evidente che nonostante l'ammonimento della commissione d'inchiesta i *nuovi amministratori* di Reggio si comportarono nella stessa maniera dei loro predecessori?

c) In un periodico locale *« Calabria oggi »* il 31 maggio 1969 compariva nel contesto di un articolo dedicato appunto alla speculazione edilizia questa frase *« Pare che lo stesso sindaco abbia più volte lasciato che altri firmassero in sua sostituzione licenze di costruzione per progetti redatti addirittura da qualche assessore »* Il 18 luglio successivo lo stesso periodico pubblicò una lunga lettera di precisazioni scritta dall'assessore ai LL PP di Reggio ing Cozzupoli ma in essa non si ritrova il minimo cenno di smentita all'ipotesi formulata dal periodico Non avrebbe dovuto essere difficile accertare la veridicità o meno di tale accusa grave ma nessuno — nè alla Procura della Repubblica nè lo stesso sindaco chiamato in causa — mosse un dito per dare corso alle necessarie iniziative

d) Nonostante la mole e la estrema gravità dei rilievi formulati dalla commissione *ministeriale d'inchiesta i protagonisti* della vita cittadina sono rimasti sostanzialmente gli stessi è sempre la stessa compromessa classe dirigente democristiana Forse con una certa monotonia ma dobbiamo ripetere che è assurdo che il presidente dell'associazione costruttori (che è anche presidente della locale Confindustria dominata dagli stessi grossi impresari edili) ing Cozzupoli possa ricoprire la carica di assessore ai LL PP del Comune cioè proprio la posizione di potere dalla quale dipendono in larghissima misura la concessione o meno di appalti e licenze Tanto più che la stessa famiglia Cozzupoli è titolare di uno degli *studi di progettazione* dal quale escono un numero grande di progetti i quali poi giungono sul tavolo dell'ing Cozzupoli nella sua qualità di assessore

In conclusione si deve rilevare che l'operato di questa classe dirigente democristiana è stato una delle cause fondamentali di quella estrema esasperazione degli animi che abbiamo visto esplodere nei giorni dei « moti » L'assurdo sta però nel fatto che tale esasperazione quegli stessi dirigenti democristiani quei « baroni » dell'edilizia quei progettisti senza scrupoli intendono strumentalizzare a loro vantaggio per rafforzare le loro posizioni di potere ai danni della popolazione di Reggio e per boicottare la nascita della Regione calabrese nella quale la cittadinanza di Reggio come le popolazioni di tutta la Calabria dovranno trovare lo strumento *per liberarsi dei potentati* clientelari ed accrescere la loro partecipazione diretta alle scelte che influiranno sulle sorti della regione

Andrea Pirandello

Città vuote: ultimo giorno prima del grande rientro

Conto alla rovescia per il rientro dalle ferie Anche se, secondo le ultime statistiche, le abitudini degli italiani sono cambiate è prevedibile per domenica la prima grande ondata di villeggianti, tornerà alle proprie case

Quest'anno il periodo immediatamente successivo al Fesrragosto, infatti, non ha fatto registrare sulle strade alle stazioni, agli aeroporti, il grande traffico degli anni scorsi, le piccole ferie di mezza estate, sono state prolungate dalla maggior parte degli italiani

Le strade delle grandi città, sono ancora semideserte, ma il piacere di camminare tanto in fretta nelle vie del centro, sarà ancora di breve durata Tempo quindici giorni, e tutto tornerà come prima, ingorghi compresi La maggior parte dei negozi, intanto continuano ad essere inesorabilmente chiusi, rendendo oltremodo difficile la vita di chi non ha lasciato l'asfissiante atmosfera delle città Il caldo non ha mai attenuato, infatti, la sua intensità Malgrado qualche temporaneo e rapido acquazzone, il sole ha continuato a picchiare forte e la colonnina di mercurio si è mantenuta sempre su valori molto alti

L'assurda politica agraria del governo e della CEE

ORA PAGANO CHI ABBATTE I FRUTTETI

ma prima pagavano chi li piantava

A colloquio con i contadini del Ferrarese - « Le stesse pere che io devo vendere a venti lire nei negozi costano 150 » Agricoltura senza prospettive anche nella « California d'Italia» - Il silenzio della Democrazia cristiana e della Coldiretti

Dal nostro inviato

FERRARA, 20

« Dopo le vacche, chi ucciderà i frutteti L'interrogativo drammatico è carico di rabbia I danni sono stampato su un cartello e piantato sul muso di un trattore che sfila lentamente insieme a numerosi altri nella piazza di Argenta E giorno di mercato La gente osserva con interesse l'insolito carosello intanto un chilometro più in là sulla statale che porta al mare altri contadini distribuiscono sacchetti di frutta Gratis, in segno di protesta Tanto loro dovrebbero portarla al macero E poichè il consumatore non riesce a mangiarne perchè costa troppo *allora il contadino* glielà regala non vuole che ci siano dubbi, lui colpe non ne ha Del « pasticciaccio » paga le conseguenze più dure Appunto come il consumatore

« C'è gente che fa la voglia di pere e noi invece le *distruggiamo* » dice Bruno Buriani frutticoltore di San Bartolomeo in Bosco « Le gujot che anch'io ho portato alla AIMA per realizzare almeno una ventina di lire, ancora stamane nei negozi di Ferrara si vendevano a 150 lire al chilo L'ho visto con questi occhi La gente potrebbe mangiare molta più frutta Se non lo fa è perchè costa troppo Vuol sapere cosa mi è successo don enrica scorsa? »

E ci racconta di una vista fatta a Bologna ad un certo suo cugino « Tanto per non andare a mani vuote ho portato con me quattro cassette di pere Non ci crederete ma in un batter d'occhio me le hanno « bruciate » E giù a magnificarmele »

Ma allo Scanelli è successo anche di peggio E sempre Buriani a raccontare « E stato il giorno che ha consegnato le pesche alla sidercia di Gallo Una umiliazione Perchè? Per tutta quella gente che lungo la strada gli chiedeva almeno una pesca Lo Scanelli ha giurato che in stagioni non porterà più niente »

Sono testimonianze che vanno più di ogni cifra o statistica Distruggere per mantenere alti i prezzi al consumo distruggere invece di servire le mense più povere che *in Italia non sono certo poche* è un delitto Un grosso delitto che dovrebbe essere punito proprio come prescrive il Codice penale E i colpevoli si cercherebbe alla svelta a rintracciarli soprattutto quei colletti A Roma e a Bruxelles

Buriani è d'accordo Il futuro lo spaventa Adesso al mercato ha portato le « gujot » ma già per le « williams » si prospettano difficoltà L'industria trasformazione si è fatta sotto ma il prodotto lo vuole quasi a metà settembre « E lo intanto dove mette tutte quelle pere? Ho per no l'impressione che stia una pessima giro l'industria le « come il commerciante Qui che giorno fa me n'è capitato uno che mi ha offerto 32 lire per un partita di pere lavorate e selezionate Ed era convinto di avermi fatto una grande offerta Mi son un amis' mi ha detto in dialetto milanese Naturalmente ho rifiutato A questo livello è sempre meglio l'AIMA »

Con le pesche e con le pere non è certo finita Già ne sono state distrutte montagne enormi Un manifesto del PCI emiliano parla di 30 miliardi di lire che andranno al macero E il calcolo è prudenziale Nella provincia di Ferrara le previsioni sono nere La « California d'Italia » sta subendo un duro colpo Riuscirà a risollevarsi? Se non interviene qualche cosa di nuovo un buon 50 per cento della produzione di frutta autunnale invernale (pere e mele) finirà nella spazzatura E qui vale la pena di ricordare lo si produce qualcosa come 7 milioni di quintali di frutta

Le cinque associazioni di produttori esistenti nella provincia (l'AIPO della Lega delle cooperative il Conecor di ispirazione cattolica l'AERPO del Consorzio agrario e quindi controllato completamente dalla Coldiretti il CIOD del l'Ente di sviluppo agricolo e l'APO di ispirazione socialdemocratica) lavorano a pieno ritmo L'AIMA ha loro affidato le diverse operazioni dalla raccolta alla distribuzione I funzionari della azienda di stato controllano e poi pagheranno Ancora si aspettano i soldi della « passatella » dello scorso inverno Si ritira prodotto di 2 e 3 qualità ma il contadino vi porta anche la 1 qualità Tanto nessuno gli offre un prezzo migliore Teoricamente il consumatore italiano dovrebbe quindi mangiare soltanto frutta scelta Ma è poi vero? Il dubbio è forte e anche legittimo

Buriani ci confessa che anche con tutti questi controlli « che l'inno rabbia » qualche intralazzo salta fuori ugualmente

« Certo il consumatore paga più di tutti Speculazione assurdità politiche sbagliate e tutto quello che c'è di errato in agricoltura e nella rete di ristributiva si ripercuote su di lui Il consumatore ha una sola arma per difendersi quella di non comperare, di non mangiare come appunto fa nel caso della frutta Ma anche noi produttori non stiamo bene Non so proprio come andrà a finire »

Buriani fa presto a fare i suoi conti Non molti anni fa era mezzadro Poi con la cassa della piccola proprietà contadina ha potuto avere i necessari finanziamenti per comperarsi otto ettari di terra Soldi si badi bene non *regalati ma prestati seppur* a tasso agevolato Ancora sta pagando le rate E ne avrà per un bel pezzo A quel tempo il frutteto era indicato come una delle soluzioni dei guai della nostra agricoltura Lo stato italiano ha dato per anni degli aiuti per certi impianti Ora invece si spendono miliardi a decine per finanziare colossali distruzioni e si offrono addirittura dei premi (312 mila lire all'ettaro) per coloro che si impegneranno a spiantare il frutteto Si naviga nel caos più completo Che fare?

« Nessuno ti dice niente » afferma Buriani « Ancora una volta dobbiamo arrangiarci Ma come? Abbattere il frutteto nemmeno per sogno A parte che le 312 mila lire di premio non basterebbero a pagare le spese di ripulitura del terreno cosa ci pianto poi sopra? Me lo dicano almeno Io non ho la stalla la mia azienda è tutta a coltura specializzata Ci metto barbietole? Ma anche di quelle dicono che ne facciamo troppe Pianto ortaggi? Ma chi mi dà i soldi? No non c'è proprio una via di uscita Io almeno non la vedo »

E intanto la DC e la Coldiretti di Ferrara tacciono Anche il presidente dell'Eurofrut la famosa bionda e ottofrutticola occasione di tante propaganda elettorale e di tante promesse troppo arrendevole tradite non interviene Eppure il danno economico è evidente Certi discorsi di Rumor e di Sedati pronunciati proprio qui a Ferrara un anno fa ronzano ancora nelle orecchie Ricordarli fa male soprattutto per un democristiano Sono diventati maledettamente assurdi!

Romano Bonifacci

Ferrara: occupata la «bonomiana»

Le richieste dei coltivatori — I punti « neri » dell'organizzazione

FERRARA 20

La rivolta contro Bonomi continua Stamattina a Ferrara un folto gruppo di produttori agricoli aderenti alla federazione dei Coltivatori diretti ha occupato in segno di protesta la sede provinciale dell'associazione situata nella centralissima via Cairoli Come prima risposta, i dirigenti in sede hanno chiamato la polizia e solo successivamente dopo mezzogiorno hanno *accettato di incontrarsi* con i protagonisti della clamorosa contestazione

Ecco i fatti Stamattina alle 8,30 mentre si stavano aprendo gli uffici si è presentato alla Coltivatori diretti un gruppo di una sessantina di contadini composto in gran parte di giovani (erano infatti i dirigenti dei gruppi giovanili e dei clubs denominati 3P), volevano incontrarsi con il direttore l'onorevole Nino Cristofori (Democrazia Cristiana) con il presidente, con l'intera giunta Avevano chiesto da tempo tale incontro per discutere quelli che un contadino ha definito « tanti punti neri » (« ma quali sono — abbiamo chiesto — quelli della frutta? » « Quello — ci ha risposto — è il più nero di tutti ») i dirigenti avevano detto che era opportuno scegliere « un momento più tranquillo » Una adesione formale dunque sul la quale prevaleva un rifiuto sostanziale Stamane infatti nessuno dei maggiori dirigenti era in sede e i produttori che venivano da ogni parte della provincia hanno ribattuto che non si sarebbero mossi dagli uffici fino a che non li avessero ricevuti e non si fossero riuniti E partita una telefonata e immediatamente *sono piombati* sul posto polizia e carabinieri Lo schieramento era tale che non pochi passanti hanno pensato ad una rapina ad una delle due banche situate nella stessa via Cairoli C'è stato un momento di trambusto qualcuno ha gridato ad alta voce la propria protesta due giovani che avevano rifiutato di fornire — come sono stati costretti a fare tutti gli altri — le rispettive generalità sono finiti in questura Li hanno rilasciati poco dopo

Verso le 10,30 quando gli occupanti hanno avuto l'assicurazione che l'on Cristofori sarebbe arrivato a mezzogiorno con gli altri dirigenti è sceso a parlare con i giornalisti Lino Patroncini dirigente del settore giovanile della Coltivatori diretti provinciale « L'occupazione — ha detto Patroncini — è stata decisa perchè abbiamo l'impressione che la Federazione non faccia il suo dovere come sindacato »

Alla loro associazione gli occupanti chiedono una posizione sindacale « ferma e chiara nei confronti del governo » sensibilizzazione e mobilitazione della massa per azioni pubbliche affermazione di un maggior potere all'interno delle associazioni dei produttori ortofrutticoli *sul riguardo economico* dei coltivatori diretti

Alla Good Year di Latina

Bloccata la fabbrica contro i licenziamenti

LATINA 20

Oggi alla Good Year gli operai del secondo turno non sono entrati al lavoro In una assemblea tenuta davanti ai cancelli i lavoratori hanno deciso di scendere in lotta contro il disposto di licenziamento che la direzione ha comunicato nella prossima settimana per un ulteriore esame della situazione relativa alla vertenza contrattuale del settore Qualora non fossero ancora intervenuti fatti nuovi saranno stabilite data e modalità per il proseguimento della lotta sindacale.

Le tre federazioni mentre confermano lo sciopero di 24 ore già indetto per domenica 24 agosto informano che si incontreranno nuovamente nella prossima settimana per un ulteriore

Autolinee: domenica di nuovo in sciopero

Le segreterie delle federazioni autoferrotranviari aderenti alla CGIL CISL e UIL al fine di esaminare l'andamento della vertenza in corso per il rinnovo *del contratto nazionale* degli addetti alle autolinee private in concessione si sono incontrate ieri giovedì 20 agosto

Constatato che da parte degli organi governativi non è finora intervenuta alcuna comunicazione per la soluzione della vertenza le tre federazioni mentre confermano lo sciopero di 24 ore già indetto per domenica 24 agosto informano che si incontreranno nuovamente nella prossima settimana per un ulteriore esame della situazione relativa alla vertenza contrattuale del settore Qualora non fossero ancora intervenuti fatti nuovi saranno stabilite data e modalità per il proseguimento della lotta sindacale.

Gitanti in URSS sottoscrivono 604.000 lire per l'Unità

E rientrata in Italia la comitiva di 330 compagni recatisi in URSS nel quadro dei viaggi in occasione del centesimo anniversario della nascita di Lenin Il gruppo guidato dal compagno Giovanni Motetta ha compiuto la gita in treno trattenendosi alcuni giorni a Mosca e facendo un breve sopralluogo a Leningrado Nella capitale sovietica i nostri compagni hanno visitato aziende ed ospedali avendo dei colloqui coi locali dirigenti Sono stati visitati anche i maggiori monumenti della città e la mostra permanente dell'economia Il gruppo è stato ovunque accolto con grande simpatia e calore

Al termine del viaggio è stata promossa una sottoscrizione a favore della stampa comunista che ha fruttato 604 mila lire Altri viaggi analoghi avranno luogo per tutta la durata del l'anno leniniano

Un editoriale di « Rinascita »

La risposta del PCI a chi chiede garanzie

La nostra autonomia, afferma il compagno Natta, è il filo conduttore della nostra storia - Vie nazionali e liquidazione dei blocchi - Tattica e strategia nell'opera di Togliatti

In polemica con la stereotipata accusa della mancanza di *autonomia* da parte del nostro partito — con la quale ancora recentemente Ionne Colombo ha giustificato la discriminazione anticomunista — il compagno Alessandro Natta nell'editoriale pubblicato sul N 33 di *Rinascita* da oggi nelle edicole ribadisce al *contrario che l'autonomia* del PCI nel movimento comunista internazionale la ricerca e l'affermazione del carattere nazionale del nostro partito « sono state non una scelta tattica recente ma il filo conduttore della nostra elaborazione teorica e del nostro concreto operare » già a partire dagli anni lontani della lotta antifascista e della Resistenza

Tuttavia, afferma Natta, anche fra coloro che accettano come fondata e valida la *nostra strategia della rivoluzione* democratica e socialista in Italia « restano degli interrogativi che hanno senza dubbio un fondo di legittimità e che noi dobbiamo sciogliere risolutamente »

Ci si chiede in primo luogo *se la nostra linea è sostenibile* e realizzabile nell'attuale contesto mondiale e del movimento comunista internazionale

La risposta a questo interrogativo ha come necessaria premessa l'affermazione che « è impensabile cercar soluzioni in una qualche rinuncia all'internazionalismo in una qualche rottura da parte nostra della visione del collegamento dell'impegno internazionalista » Ciò significherebbe soltanto ridurre l'autonomia della via italiana « a un disegno angustamente provinciale e del tutto astratto e velleitario »

La risposta va cercata in primo luogo nella considerazione che la concezione delle « vie diverse » al socialismo non è un patrimonio esclusivo dei comunisti italiani ma rappresenta al contrario una linea di tendenza che va affermandosi in tutto il movimento comunista internazionale Il che non significa naturalmente « voler negare o coprire gli elementi anche gravi di contraddizione le sfasature gli scarti pericolosi tra principi e prassi che nella realtà dei paesi socialisti e nell'ambito del movimento comunista hanno ritardato e impacciano ancora il pieno dispiegarsi di questa linea » e a cui vanno riconditi i contrasti e le lacerazioni che il movimento stesso ha conosciuto

Ma soprattutto le preoccupazioni e gli interrogativi sull'autonomia dei comunisti italiani trovano il loro reale scioglimento solo nell'ipotesi di una nuova collocazione internazionale dell'Italia Noi comunisti vogliamo liberare l'Italia da condizionamenti della alleanza atlantica non certo come « premessa ipocrita » per l'inserimento del nostro paese in un altro blocco militare Al contrario « possiamo ribadire — afferma Natta — che oggi e nell'avvenire anche in un regime socialista noi vogliamo l'Italia al di fuori di ogni e qualsiasi blocco »

La linea di politica estera che il PCI ha proposto anche nel recente dibattito parlamentare si basa sulla visione generale della coesistenza, della distensione dello scioglimento dei blocchi Secondo noi tale linea che rompe le ipoteche politiche e militari che ci legano all'imperialismo americano « è una condizione indispensabile prioritaria, per andare avanti sulla via della trasformazione democratica e socialista del nostro paese »

Anche il valore del recente *trattato tra l'URSS* e la RFT sta infatti secondo noi non solo nella liquidazione della guerra fredda in Europa ma pure nella apertura di un processo di liberazione dai condizionamenti che la politica dei blocchi ha determinato *sia nell'Occidente* europeo che nei paesi socialisti A chi ci chiede dunque « garanzie » noi rispondiamo — conclude l'editoriale — che « esse stanno innanzitutto nella capacità e nella volontà di fare assumere all'Italia un posto nuovo autonomo in Europa e nel mondo di collegarci solidalmente ai moti di liberazione dei popoli di essere par e attiva nel generale processo di emancipazione dal colonialismo e dall'imperialismo »

Il numero di *Rinascita* che esce proprio nel sesto anniversario della morte di Palmiro Togliatti rievoca il grande dirigente con inista con un articolo del compagno Luciano Gruppi che oghe nell'arco degli anni in cui il PCI ha diretto da Togliatti la coerenza della linea italiana al socialismo e insieme la profonda adesione ai mutate delle condizioni storiche

La rivista contiene inoltre tra l'altro un articolo di Ulisse Alfredo Reichlin sui fatti di Reggio Calabria un commento di Sergio Segre alla firma di trattato tra URSS e Bonn e un servizio da Cuba di Luca Lamberti sulla « zafra gigante » e l'autocritica di Fidel Castro

La lotta dei lavoratori esattoriali

« I Sindacati nazionali esattoriali aderenti alla CISL CGIL e UIL nel prendere atto del soddisfacente *risultato ottenuto nella* partecipazione allo sciopero effettuato il 18 agosto dai lavoratori del settore tengono ad informare l'opinione pubblica — rileva un comunicato — che tale manifestazione era stata indetta nel quadro di una più *vasta azione* articolata per protestare contro le trattative al livello nazionale miranti al congelamento dei contratti integrativi

«Inoltre i lavoratori esattoriali dipendenti dal Monte dei Paschi di Siena hanno aderito allo sciopero anche per avviare a soluzione importanti ed annosi problemi di carattere interno tra i quali in particolar modo i criteri delle promozioni e la parificazione dei trattamenti economici e normativi dei dipendenti delle varie esattorie gestite dal Monte dei Paschi

« Non ha partecipato allo sciopero il Sindacato autonomo FILIE il quale non solo ha sottoscritto l'accordo per il congelamento dei contratti integrativi aziendali fino al 31 dicembre 72 ma ha anche aderito alla stipula di contratti normativi separati per i funzionari e per gli impiegati »